Programma completo

Ottobre	**Lunedì 12**	**Stefano Prandi** I confini mobili del soggetto: identità e poesia
	Lunedì 19	**Vincenzo Matera** Identità, al plurale. Le “finzioni vere” a fondamento delle nostre vite sociali
	Lunedì 26	**Marco Maggi** Identità e trasformazione. Lea Ritter Santini tra lingue, letterature e culture
Novembre	**Lunedì 02**	**Andrea Rocci** Vivono in noi le ragioni degli altri: un’ecologia dell’ethos retorico
	Lunedì 09	**Luca M. Visconti** Identità e consumo: ossimoro plausibile
	Lunedì 16	**Lorenzo Cantoni** L’abito di Francesco tra nudità e divisa
	Lunedì 23	**Linda Bisello** «Nella bolla d’aria»: identità e geografie evanescenti nelle scrittrici post-coloniali italofone
	Lunedì 30	**Giacomo Jori** Leopardi tra amor di patria e amor di sé
Dicembre	**Giovedì 17**	**Carmen Gallo** Procne e la macchina del mito. Incontro con Carmen Gallo, con Fabio Pusterla e Sara Sermini

Il programma può essere soggetto a modifiche: www.isi.com.usi.ch

Istituto di studi italiani

Miti e insidie dell’identità

Lunedì
30 novembre 2026
ore 18.00

Aula A11
Palazzo rosso
Campus Ovest



Giacomo Jori

Giacomo Jori è professore straordinario nell'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana. È condirettore di «Lettere Italiane» e della «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa». I suoi studi riguardano autori e maestri della letteratura italiana che testimoniano la condizione di moderni, da Tasso a Pier Paolo Pasolini; la poesia religiosa e la mistica, alla quale ha dedicato l'antologia dei *Mistici italiani dell'età moderna* (2007). Fra i lavori più recenti l'edizione delle *Canzoni* di Giacomo Leopardi (2026); e delle *Confessioni di una letterata* di Barbara Allason (2026).

Bibliografia

- G. Leopardi, *Canzoni* [1824], a cura di G. Jori, con la collaborazione di V. Gigliotti e I. Gallinaro, Torino, Olschki, 2026 (*All'Italia*; *Sopra il monumento di Dante*; *Ad Angelo Mai*).
- A. Tilgher, *La filosofia di Leopardi*, Roma, Edizioni di Religio, 1940 (*Amor proprio ed egoismo*; *Compassione*; *Amor di patria*).

Leopardi tra amor di patria e amor di sé

Giacomo Jori

«La vita umana non fu mai più felice che quando fu stimato poter esser bella e dolce anche la morte, nè mai gli uomini vissero più volentieri che quando furono apparecchiati e desiderosi di morire per la patria e per la gloria (25 luglio, dì di San Giacomo, 1823)». Nel giorno onomastico, quello che più direttamente lo identifica, Giacomo Leopardi annota nello *Zibaldone* questa osservazione, nella quale si annodano temi cruciali della sua riflessione filosofica, la ricerca della felicità, la dicotomia fra antichi e moderni, la difficile dialettica fra amor di sé e amor di patria. Essa è al centro della sua ricerca poetica e morale, trascurata quanto evidente, se si considera che dal 1824, quando pubblica le *Canzoni*, e poi per sempre nei *Canti*, il suo itinerario poetico inizia con una 'dedica' *All'Italia*, alla quale segue una canzone *Sopra il monumento di Dante*, un altro emblema della gloria del sì. Se Leopardi viene al mondo quando la patria è ancora una realtà municipale, Recanati, nello Stato della Chiesa, se fa in tempo ad assistere ai primi moti che preparano il Risorgimento nazionale, l'ultima presenza della sua poesia è il fiore del deserto, un fiore quasi senza identità.